

**Metropolitan City.****Statute, Strategic Plan: Starting from Conveniences****CITTÀ METROPOLITANA****STATUTO, PIANO STRATEGICO: PARTIRE DALLE CONVENIENZE.***Francesco Calabrò, Lucia Della Spina**Responsabili scientifici LaborEst**francesco.calabro@unirc.it, lucia.dellaspina@unirc.it*

È ormai evidente che le città metropolitane siano un soggetto determinante ai fini dello sviluppo dei territori, come un'opportunità per razionalizzare e mettere in rete vari aspetti, da quelli economici a quelli dei servizi per i cittadini e per le imprese. Esse, quindi, dovrebbero essere in grado di migliorare la competitività e l'attrattività dei territori, anche attraverso forme di *governance* innovative, capaci di conferire maggiore incisività all'azione amministrativa.

Altrettanta rilevanza viene attribuita, finalmente, alle aree interne, riconoscendo così implicitamente il carattere anticipatore del fondatore della rivista, Edoardo Mollica, che a tale tema ha dedicato quasi tutta la propria produzione scientifica e il proprio impegno civile e culturale.

Oggi, quindi, la sfida urgente per il nostro Paese, amplificata oltremodo dalla forte crisi, è certamente costituita dal predisporre come territorio efficiente e di qualità, quale elemento di attrattività e di competitività, che riesca a coinvolgere tutto il capitale produttivo, cognitivo e innovativo presente nell'area vasta.

Il primo banco di prova per la nuova istituzione, come sottolineato da Camagni a pag. 25, è costituito dagli Statuti Metropolitani: dalla loro impostazione potrà o meno derivare un organismo davvero forte, cui delegare dal livello comunale e regionale funzioni di programmazione di area vasta, capace di interpretare i nuovi bisogni dell'economia e della società e di rilanciare nuove e più ampie progettualità.

Per la nostra rivista, la fase che inizia con questo numero, è per certi aspetti nuova: ma solo nell'organizzazione delle sezioni tematiche, non nei contenuti e nell'approccio culturale originari. *LaborEst* si candida a essere un luogo di confronto interdisciplinare sulle questioni che riguardano le Città Metropolitane e le Aree In-

terne, in una prospettiva di crescita della competitività nelle Regioni in ritardo di sviluppo; la cultura estimativa e della valutazione di piani, programmi e progetti rimangono sempre guida e momento centrale della rivista.

I temi affrontati riguardano, come in passato le tematiche dello sviluppo locale che implicano proiezioni spaziali, sia in ambito urbano che in ambito rurale, a partire da Patrimonio e Identità; Rigenerazione Urbana, Partenariato Pubblico-Privato, *Smart Cities*; Mobilità, Accessibilità, Infrastrutture; Ambiente, Energia e Paesaggio.

Queste tematiche vengono considerate, in un certo senso, come potenziali assi prioritari di una pianificazione strategica: su questo argomento, però, ci sembra doverosa una puntualizzazione. La normativa impone alle città metropolitane di dotarsi di un Piano Strategico: in diverse sedi e in momenti non sospetti abbiamo espresso forti perplessità circa la capacità dello strumento "Piano Strategico", se non supportato da adeguate attività valutative, di affrontare con successo i problemi per i quali viene pensato; molte delle esperienze condotte hanno prodotto Piani "di carta", slegati dalla realtà.

Le motivazioni risiedono essenzialmente in due aspetti: il primo riguarda le modalità di selezione delle azioni ritenute strategiche, inserite nel Piano solo sulla base della loro coerenza con gli obiettivi e gli assi. Non è richiesta una verifica *ex ante* sul piano della loro efficacia, fattibilità e sostenibilità (anche economica e sociale, non solo ambientale, e soprattutto riferita alla fase di gestione), che viene rimandata alla volontà degli autori dei Piani.

Il secondo aspetto riguarda l'assenza, ricorrente negli strumenti pianificatori, di una allocazione di risorse che renda probabile l'attuazione del Piano: tra l'altro è proprio dalla consapevolezza della quantità di risorse disponibili che può nascere una vera selezione delle azioni sulla

## Editoriale

base della loro priorità, valutata in termini di capacità di rispondere alle esigenze dei cittadini, secondo la gerarchia degli obiettivi del Piano stesso.

La rivista intende proseguire ancora nel solco dell'insegnamento di Edoardo Mollica, con l'attenzione rivolta prioritariamente al territorio nel quale opera il Laboratorio.

Il processo di costruzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria appare estremamente difficoltoso, per motivi che vanno al di là della complessità intrinseca al nuovo soggetto istituzionale, che pure è innegabile.

Gli ostacoli principali nascono dalla diffusa difficoltà a comprendere quale sia la sua utilità: la conseguenza più evidente è la diffidenza che si va sempre più diffondendo nei Comuni più lontani verso un'istituzione vista ancora più Reggio-centrica.

Da tempo il LaborEst ha avviato un percorso di ricerca finalizzato a dimostrare quale potrebbe essere il sistema delle convenienze e delle opportunità per tutti i Comuni della provincia se il nuovo soggetto istituzionale funzionasse in maniera appropriata: in altre parole, quali azioni concrete la Città Metropolitana dovrebbe programmare per incrementare la capacità competitiva di tutto il territorio, non solo del comune capoluogo.

E nel segno della reale condivisione del percorso programmatico avviato con il "PON Metro", non possiamo certamente dividerne il metodo: non si può dire in una legge che il territorio delle città metropolitane sono le province e poi riservare le risorse per le città metropolitane al solo Comune capoluogo. Si alimentano tensioni! L'istituzione della Città Metropolitana deve essere l'occasione per invertire il processo secondo cui Reggio drena risorse dal territorio provinciale senza restituire nulla o quasi: il capoluogo deve assumere un ruolo di servizio rispetto agli altri Comuni, contribuendo concretamente al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini di Rossano come di Stilo, tanto per citare alcuni tra i Comuni più distanti posti sui due versanti provinciali.

Per fornire un contributo fattivo al superamento di questi limiti, il laboratorio *LaborEst* intende attivare nei prossimi mesi una Rete di Laboratori Distrettuali, corrispondenti ai 3 Distretti (Tirrenico, Ionico, dello Stretto) e ai 14 Circondari così come ipotizzati dal contributo di Viglianisi (pag. 43), al fine di promuovere una costruzione realmente partecipata del Piano Strategico, rispettosa delle identità locali e che tenga conto, appunto, delle istanze di rappresentatività e autonomia che vengono dal territorio, valorizzando così l'esperienza condotta per oltre un anno e mezzo attraverso l'Osservatorio per la Città Metropolitana "Edoardo Mollica".

Le questioni da affrontare non sono di semplice soluzione e questo numero di *LaborEst* non ha la pretesa di dare le risposte (certamente non tutte), ma almeno di individuare e strutturare correttamente le domande, contribuendo al dibattito attraverso la selezione di alcuni

contributi scientifici che appaiono significativi rispetto alle questioni di rilevanza strategica.

Gli articoli contenuti in questo numero sono una prima selezione, in versione italiana, dei contributi scientifici presentati a maggio in occasione del I Simposio internazionale "NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES", (<http://www.ttp.net/978-3-03835-105-4.html>), che per qualche tempo ha posto Reggio in posizione avanzata nel dibattito nazionale sulle Città Metropolitane, grazie anche all'adesione di centinaia di studiosi provenienti da tutto il mondo e grazie a un partenariato scientifico che ha coinvolto ben 25 università e numerose società scientifiche.

Gli argomenti trattati riguardano alcuni dei "fattori di metropolizzazione", come ad esempio la possibilità di inserire Reggio, l'intero territorio metropolitano, in un circuito internazionale attraverso la costruzione di un Itinerario Culturale del Mediterraneo; quali contenuti dovrebbe avere uno Statuto Metropolitano efficace; come occorra puntare sulla filiera agroalimentare per valorizzare e difendere il territorio; la questione del recupero degli insediamenti abusivi, dei rifiuti, anche agricoli, e tanto altro ancora; viene illustrato anche qualche caso di come si affrontano in altre realtà, diverse dalle nostre, problemi analoghi. Non deve apparire strano che sia un laboratorio di valutazioni economico-estimative a tentare di mettere a sistema i contributi specialistici necessari ad affrontare la complessità dei problemi delle Città Metropolitane: i più attenti sanno bene che è il carattere immanente della valutazione quello di portare a sintesi approcci culturali differenti, con l'obiettivo-guida di garantire l'efficacia dell'azione politica e, sullo sfondo, verificare la sostenibilità (tridimensionale) delle azioni previste.

"Le valutazioni come momento strutturante e di sintesi dei processi e della *governance*." (E. Mollica, *LaborEst* n. 2/2008).